

# CINEMATOGRAFO

Mese gremito di novità, con la consueta prevalenza di film stranieri di produzione media. Interessanti e di saldo impegno due o tre film di produzione nazionale. Da rilevare il netto distacco di un lavoro di squisita fattura.

*Ettore Fieramosca* di A. Blasetti è una libera riduzione del famoso romanzo d'azogiano. In un certo senso un film d'atmosfera, in cui episodi, inquadrature, lo stesso modo d'intendere gli ambienti ed il paesaggio, concorrono a trasportare su un piano di lirica drammaticità la vicenda. Un tema storico, di rievocazione storica è per un regista una specie di esperimento pericoloso e capitale. Molta paccottiglia americana ha fatto scuola; il De Mille ha suscitato un po' dovunque una pleiade di imitatori che non hanno la sua destrezza ed abilità nel muovere la leva ed il meccanismo delle masse. La tendenza alla magniloquenza ed al grandioso superficiale e scenografico, ai più sembra una norma ovviamente accettabile e perseguibile. Il Blasetti non ha ascoltato i richiami di queste facili sirene. Egli s'è impegnato in profondità, ha dato ad ogni sequenza una nota di concisione e di calore, ha messo l'accento in ogni immagine sull'elemento formale. Il film non diventa così — come avviene nella maggior parte dei casi — l'equivalente d'una scrittura corsiva e cronistica, ma piuttosto una pittura, una serie di pitture in movimento. E questo senza che il virtuosismo della composizione prenda la mano, o il rilievo plastico si disperda in svagate e gratuite astrattezze. Al contrario riducendoli a moduli ed a veicoli della vicenda, aumentano col taglio dei quadri, il gioco di luci e d'ombre, il complesso dell'architettura tonale, il peso del potenziale drammatico. La riduzione del romanzo, dovuta al Blasetti, a C. V. Lodovici e ad A. Mazzetti ha tratto dalla foltissima materia l'essenziale. Ettore Fieramosca subito campeggia in quel triste periodo della storia italiana — il paese percorso da truppe straniere — con la sua nobile figura di eroe che abbandona il mestiere mercenario per diventare soldato vincente della sua terra, mentre il suo amore contrastato ed infelice per la Duchessa ne affina l'animo e lo incita e sprona ad ardue imprese. L'interpretazione vibrante, suavisiva è all'altezza di questo film stupendo. G. Cervi è un Fieramosca impetuoso ed ardente, E. Cegani una Giovanna sobria e controllatissima, ottimo M. Ferrari, in Graiano d'Asti. E ben differenziati ed a posto gli altri nelle figure di contorno. Le musiche di commento sono del maestro Cicognini.

*Le due madri* di Amleto Palermi svolge con una complicata e non sempre ben congegnata serie di vicende un vecchio tema di cronaca e di romanzo. In una

piccola città del mezzogiorno vive e lavora Salvatore, giovane garzone di barbiere, che nei ritagli di tempo si dedica alla pittura. Timido, scontroso e riservato la sua innocua mania, che riscuote soltanto la lode di qualche maggiorenne del luogo, lo chiude in una specie di corrivo isolamento. Per cui anche la sua vita sentimentale, tutta piena di soprassalti e di trepidazioni, ne risente. Ma arriva inaspettato il giorno del cambiamento. Certi ricchi forestieri capitati in paese ammirano i suoi saggi di pittura e li comperano. Non passa molto che il pittore diletante è invitato a recarsi a Roma per assistere alla « vernice » d'una mostra in cui figurano le sue opere. E durante il soggiorno romano scopre che mamma Rosa — la vecchietta che sino adesso l'ha allevato ed assistito, tenera e premurosa — non è la sua autentica madre. Egli, al contrario, è figlio d'una donna dal passato avventuroso che l'ha abbandonato in fasce alle cure dell'altra. Questa rivela-

zione naturalmente conturba e sconvolge il bravo Salvatore. Tuttavia egli presto si adatta di buon grado alla nuova situazione, e va a convivere con la vera madre. Il nuovo ambiente, lo sfarzo e la vacuità di quella vita non vanno molto a genio al paesano inurbanato. Finalmente egli ha ritrovato gli spiriti, ed in un momento di ribelle consapevolezza, insieme con un suo amico, parte volontario per la Spagna. Quando ritorna, valoroso combattente e ferito avrà l'assistenza delle due donne: della dolce mamma Rosa e della vera madre. Ormai costei, ravveduta e pentita, ha abbandonato le smanie mondane ed è ritornata alle raccolte e soavi cure familiari. La materia del film — come si vede — è folta e densa; ma non sempre gli sviluppi e gli atteggiamenti dei personaggi principali, hanno un'intima e logica necessità. Soprattutto sotto il riguardo psicologico. Sobria e convincente l'interpretazione di Bella Starace Sainati. Altri interpreti: il De



Del film « Ettore Fieramosca »: la figura di Salvatore